

«La Riforma fu quindi fin dall'inizio incompiuta, non ciò che doveva diventare, bensì solo il suo inizio». *L'interpretazione schellinghiana della Riforma luterana*

Christian Danz

*The article discusses Schelling's interpretation of the Reformation. Schelling deals with Luther in his whole work, but since 1800 he has worked out an understanding of Luther and his Reformation as an imperfect project. With it he uses the idea of enlightenment and liberal thinkers about the 'imperfect reformation'. In difference to others Schelling sees the fulfillment of the reformation in his own philosophy and his concept of a philosophical religion.*

Keywords: *Reformation; German Idealism; Philosophy of Religion; History of modern Theology.*

Friedrich Wilhelm Joseph Schelling non è tra quei rappresentanti della filosofia classica tedesca che stiano al centro dell'attenzione quando si tratta del loro rapporto con la Riforma luterana. Tra questi vi sono piuttosto Johann Gottlieb Fichte e Georg Wilhelm Friedrich Hegel<sup>1</sup>. Mentre quest'ultimo si è espresso addirittura con enfasi nei confronti di Martin Lutero e ha collocato la propria concezione filosofica su una linea di continuità con il teologo di Wittenberg<sup>2</sup>, Schelling sembra essersi espresso in proposito con parsimonia. Se si considera la sua opera nell'insieme, si constata come solo in passi sporadici

<sup>1</sup> Cfr. almeno E. Hirsch, *Schleiermachers und Hegels Verhältnis zur Reformation*, in Id., *Lutherstudien*, vol. II, Waltrop, 1998, pp. 121-168. Se si tratta del rapporto della filosofia classica tedesca con Lutero non si può naturalmente trascurare la filosofia di Kant. Cfr. in proposito E. Hirsch, *Luthers Rechtfertigungslehre bei Kant*, in Id., *Lutherstudien*, vol. II, Waltrop, 1998, pp. 104-121; J. Dierken, *Selbstbewußtsein individueller Freiheit. Religionstheoretische Erkundungen in protestantischer Perspektive*, Tübingen, 2005, pp. 197-220.

<sup>2</sup> Cfr. almeno le note espressioni di Hegel, secondo cui nella Riforma «il principio della soggettività, del puro riferirmi a me, la libertà, non soltanto son riconosciuti, ma si vuol che nel culto della religione l'importante sia unicamente in questo. È questa la suprema conferma del principio, che questo abbia ormai valore davanti a Dio, che solo la fede e la vittoria sul proprio cuore siano necessari; in tal modo è stabilito per la prima volta questo principio della libertà cristiana, ed è recato a vera coscienza» (G.W.F. Hegel, *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie*, vol. III, Leipzig, 1982, pp. 130s.; *Lezioni sulla storia della filosofia*, trad. it. di E. Codignola e G. Sanna, Firenze, La Nuova Italia, 1967, vol. III, t. I, p. 241). Cfr. in proposito J. Dierken, 'Protestantischer Prinzip'. *Religionsphilosophische Implikationen einer geschichtsphilosophischen Denkfigur Hegels*, in Id., *Selbstbewußtsein individueller Freiheit. Religionstheoretische Erkundungen in protestantischer Perspektive*, cit., pp. 259-280.